

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CCXXII
n. 1

RELAZIONE

SULLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO MULTILATERALE E NELL'AMBITO
DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI

(Anno 2008)

(Articolo 12, comma 3, della legge 27 dicembre 2007, n. 246)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 15 dicembre 2009

PAGINA BIANCA

Iniziative di cooperazione allo sviluppo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali – Relazione ai sensi dell'art. 12, co. 3 L. 246/2007.

L'articolo 12 della legge n. 246 del 27 dicembre 2007 prevede la possibilità di recuperare annualmente, fino a un massimo di 15 milioni di euro, le disponibilità finanziarie, di pertinenza dell'Italia, esistenti sui conti speciali CEE, per finanziare iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Tali disponibilità finanziarie sono costituite dai rimborsi e dagli utili netti derivanti dalle operazioni di prestito e d'investimenti effettuate dalla BEI, attraverso le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), che gli Stati membri finanziano con contributi a fondo perduto.

L'articolo suddetto prevede che sia il Ministro dell'Economia e delle Finanze ad autorizzare di volta in volta l'utilizzo di tali risorse per specifiche iniziative su proposta del Dipartimento del Tesoro.

Nel primo anno di attuazione della norma, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha autorizzato il recupero di 15 milioni da utilizzare in favore del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), per un importo pari a 14,7 milioni di euro, e per l'avvio delle spese della Agenzia per lo Sviluppo del Mediterraneo, per un importo pari a 300 mila euro. I fondi, provenienti dalle giacenze BEI spettanti all'Italia, sono stati recuperati nel novembre del 2008, ma la procedura relativa alla loro assegnazione ai capitoli di bilancio del Tesoro si è conclusa lo scorso mese di febbraio.

IFAD - Le risorse sono state in gran parte utilizzate per far fronte alla situazione di arretrato riguardo gli impegni presi nei confronti del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), istituzione finanziaria internazionale e agenzia specializzata delle Nazioni Unite, con sede a Roma, il cui mandato è l'eliminazione della povertà e della fame nelle aree rurali dei paesi più poveri del pianeta. L'IFAD è un partenariato unico nel suo genere, composto da 165 paesi, tra membri dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC), dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e altri paesi in via di sviluppo. Dal 1978 ha investito oltre 11 miliardi di dollari in prestiti a tassi agevolati e donazioni ai Paesi in via di sviluppo, aiutando oltre 340 milioni di persone ad uscire dalla povertà.

Nel dicembre 2008 si è concluso il negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse dell'IFAD e l'Italia si è impegnata per un contributo pari a circa 80 milioni di dollari relativamente al triennio 2010-2012. Con tale impegno, il nostro Paese rimane il secondo donatore del Fondo dopo gli Stati Uniti.

In prossimità della conclusione dei negoziati per l'ottava ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia risultava inadempiente non avendo ancora versato il contributo dovuto per la settima ricostituzione (pari a circa 41,5 milioni di euro), relativamente al triennio 2007-2009. Infatti, la mancanza di risorse nel bilancio dello Stato non aveva fino ad allora reso possibile l'adempimento degli impegni assunti.

Alla luce di tali considerazioni e del fatto che il tema della crisi alimentare riveste un'importanza centrale all'interno del programma di Presidenza italiana del G8 (come confermato dai risultati del recente vertice del 10 luglio scorso a l'Aquila) si è ritenuto opportuno utilizzare le risorse provenienti dalle giacenze BEI per un importo di 14,750 milioni di euro a copertura parziale del contributo dovuto dall'Italia nei confronti della settima ricostituzione delle risorse dell'IFAD.

MBDI - L'Italia si è resa promotrice, insieme al Governo spagnolo, di una importante iniziativa definita nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo (UpMed) - presentata a Parigi il 13 luglio 2008 dal Presidente francese Sarkozy - a sostegno al settore delle Piccole, Medie e Micro Imprese (*Mediterranean Business Development Initiative*, MBDI). A seguito dei lavori dell'UpMed, è stata introdotta la dizione di *Mediterranean Business Development Initiative* (MBDI), che fornisce più ampie possibilità in merito alle forme di sostegno dell'accesso al finanziamento per Piccole, Medie e Micro imprese, di quanto potesse fornire la formulazione originaria di Agenzia per il mediterraneo

Per l'effettiva attuazione dell'iniziativa della MBDI è stato programmato un apposito studio di fattibilità che doveva essere finanziato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) - attraverso il Fondo Euromediterraneo di Investimento e di Partenariato (FEMIP) - dal Governo spagnolo e da quello italiano. Il contributo di quest'ultimo era stato determinato, in termini di previsione, a circa 250 mila euro.

Lo scorso 7 aprile, tuttavia, si è ottenuto che il finanziamento del suddetto studio debba essere solo a carico del FEMIP, con un evidente risparmio di risorse per l'Italia, anche in

considerazione del minore costo effettivamente da sostenere per lo stesso studio, almeno in questa prima fase.

I consulenti selezionati dovranno presentare un rapporto e formulare le forme più appropriate attraverso le quali si possono realizzare le attività e iniziative indicate nel documento di cui sopra. La conclusione dello studio è prevista per novembre 2009.

A seguito dello studio dei consulenti, è possibile che le prime attività richiederanno ulteriori finanziamenti nel corso del 2010 da parte del governo italiano. Per questa ragione, si procederà a impegnare le risorse complessive stanziata a valere sul capitolo 7179 e che, nell'anno in corso, non sono state erogate per le ragioni sopra ricordate.